

ANNO 156°

# NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da  
GIOVANNI SPADOLINI

*Aprile-Giugno 2021*

*Vol. 626 - Fasc. 2298*



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

*Comitato dei Garanti:*

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

*Direttore responsabile:* COSIMO CECCUTI

*Comitato di redazione:*

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),  
CATERINA CECCUTI,  
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,  
GIOVANNI ZANFARINO

*Responsabile della redazione romana:*

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA  
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze  
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

---

*Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00*

*Abbonamento 2021: Italia € 59,00 - Estero € 74,00*

I versamenti possono essere effettuati

*su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850*  
*intestato a: Leonardo Libri srl*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*Garanzia di riservatezza per gli abbonati*

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871  
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

## S O M M A R I O

<i>I governi Spadolini e la lotta al terrorismo</i> , a cura di Cosimo Ceccuti.....	5
<i>Il tempo della buona politica. A 75 anni dalla Costituente</i> , a cura di Pier Francesco Lotito e Giorgio Giovannetti .....	11
Enzo Cheli, <i>La piramide rovesciata di Moro</i> .....	18
Ugo De Siervo, <i>Un bilancio positivo, nonostante tutto</i> .....	25
Giuseppe Vacca, <i>Il PCI dalla rivoluzione alle istituzioni</i> .....	34
Giuliano Amato, <i>Il miracolo di ieri, la sfida di oggi</i> .....	37
Giuseppe De Rita, <i>Scuola italiana. Una disperata confusione</i> .....	42
Le radici storiche, p. 43; Gli anni Sessanta e i suoi due paradigmi, p. 46; Le spinte in avanti ed in alto della scolarizzazione ad oltranza, p. 50; Una grande confusione, senza percorsi di uscita in avanti, p. 52; Si è rotto il rapporto funzionale, sociale ed affettivo fra scuola e società, p. 54; Uscire dalla confusione, al più presto, p. 56; Un sistema scolastico che sia scheletro di alta qualità e reputazione, p. 57; Vale ancora il rapporto domanda/offerta? Residui e germi di iniziativa, p. 59.	
Nicola Lattanzi, <i>Lo Stato strategico richiede capacità dinamiche</i> .....	61
Lo Stato fra legalità e competitività nelle scelte di politica industriale, p. 61; Il ruolo della ricerca e la sovranità digitale, p. 65; Le competenze sovrane per la difesa del sistema economico, p. 68; Plasma strategico e capacità dinamiche, p. 69.	
Pietro Masci, <i>Le elezioni americane del 3 novembre 2020, i cento giorni e le prospettive future - I</i> .....	72
Situazione economico-sociale, opinione pubblica e dibattito elettorale, p. 73; Esito delle elezioni, p. 84; Analisi del voto, p. 86; Transizione, incriminazione, processo e ritorno di Donald J. Trump. Provvedimenti ed iniziative del Presidente Biden, p. 90.	
Aldo A. Mola, <i>Monarchia/Repubblica. Quando cambiò l'Italia</i> .....	96
Un voto che cambiò lo Stato d'Italia, p. 96; La cornice internazionale e interna, p. 96; Umberto II in campo, p. 98; Gli esclusi, p. 100; La Repubblica vien di notte..., p. 101.	
Antonio Piana, <i>Le migrazioni parlamentari tra la XII e la XVIII legislatura</i> ..	107
Un'istituzione centenaria, p. 108; La svolta della seconda Repubblica, p. 109; Un viaggio tra le legislature, p. 110; Conclusioni, p. 118.	
Paolo Bagnoli, <i>Il canone gobettiano</i> .....	122
Sandro Rogari, <i>L'Italia e la Fiat di Gianni Agnelli</i> .....	133
Elisabetta Benucci, <i>Dante, Beatrice, Gemma e le altre nella letteratura femminile dell'Ottocento</i> .....	137
Ermanno Paccagnini, <i>Le possibili diverse facce degli esordi</i> .....	156
Carlo Sisi, <i>Vincenzo Cabianca pittore errante nell'Italia dell'Ottocento</i> .....	173
Stefano Folli, <i>Diario politico</i> .....	178
Marco Mozzoni: <i>la rivoluzione dei sussurri</i> , a cura di Caterina Ceccuti .....	191
Giuseppe Pennisi, <i>Wagner e il suo Dio</i> .....	200
Premessa, p. 200; La trilogia giovanile di Wagner, p. 204; I due Olandesi, i due Tannhäuser, ed il Lohengrin, p. 208; Un cenno a Der Ring des Nibelungen, p. 212; Die Meistersinger von Nürnberg e Parsifal, p. 214; Conclusione – Le ultime parole dello stesso Wagner sul suo Dio, p. 216.	
Pietro Polito, <i>La vecchiaia civile di Norberto Bobbio</i> .....	219

Antonio Motta, <i>Sciascia, Tornatore e il Nuovo Cinema Paradiso</i> .....	226
Intervista, p. 228.	
Paolo Giorgi, <i>L'ultimo viaggio di Napoleone</i> .....	239
Silvia Toscano, <i>Alle origini della teoria di "Mosca Terza Roma"</i> .....	246
Paola Paciscopi, <i>Ricordando il giornalista Mario Cartoni, spirito libero</i> .....	254
Renzo Ricchi, <i>Morte della cercatrice di un futuro incantato - I</i> .....	266
Maurizio Naldini, <i>Tre Santi visti da vicino</i> .....	295
Giulia Tellini, <i>Manzoni e Parga</i> .....	303
1. Prologo, p. 303; 2. Testi e contesti, p. 305; 3. Manzoni e Parga, p. 309; 4. «Addio, monti» nel «Fermo e Lucia», p. 313; 5. «Addio monti» nella Ventisettana, p. 321.	
Mario Pacelli, <i>Alessandro Manzoni, deputato per pochi giorni</i> .....	328
Gennaro Cesaro, <i>Giuseppe Ungaretti: tre poesie ripudiate</i> .....	333
Sandro Gentili, <i>Dal «viaggio» all'«esilio»: Borgese nei Diari americani (1928-1935)</i> .....	336
Anna Balzani, <i>Vincenzo Giudice, Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza</i> .....	348
RASSEGNE.....	353
Valdo Spini, <i>Paolo Barile a vent'anni dalla scomparsa</i> , p. 353; Paolo Valbusa, <i>Riflessione su Montanelli e la "sua" Firenze</i> , p. 355; Marco Bresciani, <i>Il circolo di cultura, un secolo dopo</i> , p. 357.	
RECENSIONI .....	360
Paolo Bagnoli, <i>La nazione mancata, un profilo storico-politico: fatti, uomini, idee 1861-1899</i> , di Stefano Folli, p. 360; Costanza Pagliai, <i>Minuzzoli di pane</i> , di Caterina Ceccuti, p. 361; Sandro Gozi, <i>Il bersaglio. Battaglie per l'Europa</i> , di Italo Santoro, p. 362; Claudio Siniscalchi, «Ben venga la propaganda». <i>Süss, l'ebreo di Veit Harlan e la critica cinematografica italiana (1940-1941)</i> , di Valerio Di Porto, p. 364; Carlo Betocchi, Diego Valeri, <i>Leggendo te, mi pareva di leggere dentro di me: lettere 1957-1976</i> , di Marta Fabrizzi, p. 367; Alessandro Roselli, <i>Economic Philosophies. Liberalism, Nationalism, Socialism: Do They Still Matter?</i> , di Oliviero Pesce, p. 370; <i>Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea</i> , vol. 7, a cura di Pier Luigi Ballini, di Antonio Magliulo, p. 374; Letizia Argenterii, <i>Lelio Lagorio. Un socialista</i> , di Roberto Barzanti, p. 378; Piero Antonio Carnemolla, <i>Un laico cristiano: Giorgio La Pira</i> , di Augusto D'Angelo, p. 381; Pasquale Soccio, <i>Poesie. 1925-1998</i> , di Domenico Cofano, p. 382; Nikos Kazantzakis, <i>Odissea</i> , di Angelo Costa, p. 383; Eugenio Di Lorenzo, <i>Il brigantaggio post-unitario come problema storiografico</i> . (In appendice Tommaso Cava, <i>Analisi politica del brigantaggio attuale nell'Italia meridionale</i> ), di Alessandro Ricchi, p. 385; G. Tartaglia, <i>Ritorna la libertà di stampa. Il giornalismo italiano dalla caduta del fascismo alla Costituente (1945-1947)</i> , di Mauro Forno, p. 388; P. Vineis, L. Carra, R. Cingolani, <i>Prevenire. Manifesto per una tecnopolitica</i> , di Andrea Mucci, p. 389; Emanuele Fiano, <i>Il profumo di mio padre</i> , Giordana Tagliacozzo (a cura di), <i>Il ritorno di Tosca. Auschwitz-Roma</i> , di Valerio Di Porto, p. 391.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé .....	395

*Quarant'anni fa il primo laico a Palazzo Chigi*

## **I GOVERNI SPADOLINI E LA LOTTA AL TERRORISMO**

*a cura di Cosimo Ceccuti*

Erano le 18.00 del 10 giugno 1981. Mentre scendevo da Pian dei Giulari verso il centro di Firenze, con la radio accesa, apprendevo dal giornale-radio una notizia scarna ed essenziale, un breve comunicato. “Il Presidente della Repubblica ha convocato per domani alle 10 al Quirinale il senatore Giovanni Spadolini per il conferimento dell’incarico”. In quelle poche parole, lette però dal giornalista con ritmo piano e cadenzato, era racchiusa la coraggiosa scelta di Sandro Pertini, una vera svolta nella storia dell’Italia repubblicana.

Lo scandalo della loggia segreta P2 aveva travolto il governo in carica, presieduto da Arnaldo Forlani, e fatto fallire anche il suo tentativo di risolvere la crisi di governo. L’abilità di Pertini nel passare il testimone nelle mani di Spadolini, segretario del PRI, fu quella di avere non tanto una specie di indicazione da parte della DC ma dallo stesso Forlani, che espresse nell’occasione della rinuncia pieno gradimento per il nome che gli veniva prospettato dal Capo dello Stato.

Per la prima volta nella storia dell’Italia repubblicana, un esponente politico che non apparteneva alla DC giungeva alla guida del governo. La svolta coincise con il recupero dei poteri istituzionali del Presidente del Consiglio e il ricorso alla mozione motivata di fiducia, strumento da tempo in disuso, volto alla maggiore chiarezza nel rapporto governo-parlamento e quindi teso ad evitare crisi al buio, extraparlamentari. Era l’espressione della volontà di instaurare un diverso rapporto con i partiti, riconfermandone in pieno il ruolo indispensabile nel momento della formazione della nuova compagine ministeriale ma tentando di ridurre l’invasione nella sfera della specifica autonomia del Presidente del Consiglio e nell’elaborazione della piattaforma programmatica, per non fare del governo una pura stanza di registrazione delle decisioni dei segretari dei partiti.

I punti su cui si fondava l'esecutivo venivano sintetizzati da Spadolini nella formula delle "quattro emergenze" che investivano il Paese: morale, economica, internazionale, terroristica.

Purificare lo Stato dalla piaga della P2. Fu il primo compito che si assegnò nell'estate del 1981: una delicatissima operazione di rinnovo dei vertici militari e dei servizi segreti, malamente coinvolti nell'affare; un'operazione condotta da Spadolini in piena autonomia, con la sola consulenza del Quirinale. Si assistette così al capovolgimento dei vertici militari più ampio dopo Caporetto: accanto alla professionalità e alla competenza, nella scelta dei nuovi responsabili dei più alti comandi, si tenne conto anche della non frequentazione dei luoghi politici romani. Più in generale, la "questione morale" significava il tentativo di trasformare l'Italia in una "casa di vetro", di combattere la corruzione, le infiltrazioni affaristiche nella vita pubblica, restituendo alla gente fiducia nella classe politica che la rappresentava. I rischi della degenerazione dei partiti, l'occupazione di interi settori dello Stato ad opera dei loro "protetti" e i pericoli gravissimi che simili mali potevano determinare furono avvertiti da Spadolini con chiara lucidità.

Dopo l'emergenza morale, l'emergenza economica. Il nuovo Presidente del Consiglio non nascose mai la situazione particolarmente grave del Paese e la necessità di scelte severe e conseguenti, come la definizione di un tasso d'inflazione contrattato con le parti sociali, entro il quale mantenere la dinamica dei prezzi e delle tariffe. Sostegno agli investimenti e all'occupazione, confronto costruttivo fra le parti sociali, piano triennale per la spesa pubblica e suo contenimento, impegno per il Mezzogiorno, rilancio della politica della casa, lotta all'evasione fiscale: così può essere sintetizzata la politica economica del governo.

In anni di forti tensioni fra Est e Ovest, l'Alleanza atlantica e la Comunità europea furono i capisaldi per Spadolini. Era in pieno svolgimento il poderoso sforzo politico e militare degli Stati Uniti guidati da Ronald Reagan per rafforzare le proprie difese contro l'Unione Sovietica dell'ultimo Breznev, caratterizzata da un minaccioso atteggiamento aggressivo volto a mascherare le evidenti difficoltà economiche interne. Divampava il conflitto fra Iran e Irak, primo segnale di una crescente destabilizzazione in aree periferiche del pianeta; infine l'Italia viveva una condizione di crescente difficoltà nei rapporti con i partner della Comunità europea e degli altri grandi paesi industrializzati, dovuta al rialzo del dollaro e alla debolezza strutturale dell'economia.

Infine l'ultima emergenza, quella del terrorismo. I mesi che avevano preceduto l'ascesa di Spadolini erano stati i più traumatici dopo il marzo-maggio 1978, quelli del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro.

Il 2 agosto 1980, l'attentato alla stazione di Bologna provocò 85 morti. Il 31 dicembre fu assassinato dalle Brigate Rosse il generale dei Carabinieri Enrico Galvaligi, responsabile della sorveglianza nelle carceri di massima sicurezza, che pochi giorni prima aveva diretto l'operazione dei reparti del Gruppo d'Intervento Speciale per stroncare una sommossa nel penitenziario di Trani. Nello stesso periodo era sequestrato e minacciato di morte il giudice Giovanni D'Urso, rilasciato solo dopo un parziale cedimento ai terroristi.

Il 20 maggio 1981 le Brigate Rosse rapivano Giuseppe Taliercio, direttore dello stabilimento petrolchimico della Montedison a Porto Marghera. Il 6 luglio, dopo 46 giorni di prigionia durante i quali mantenne un atteggiamento fermo e rifiutò qualsiasi collaborazione, venne fatto ritrovare cadavere, rinchiuso nel bagagliaio di una Fiat 128, con il corpo crivellato da 17 colpi; evidenti le analogie con l'assassinio di Moro.

Qualcuno allora scrisse, e non a torto, che il battesimo del primo governo Spadolini era stato un battesimo di sangue. Entrato in carica il 28 giugno, illustrò il programma al Senato il 7 luglio e ottenne la fiducia alle Camere il 9 e il 10.

Il giorno stesso dell'incarico, il 10 giugno, era stato rapito a San Benedetto del Tronto Roberto Peci, fratello di Patrizio, uno dei primi "pentiti" delle Brigate Rosse, al quale si dovevano importanti rivelazioni. Una rapresaglia in stile mafioso, culminata nell'assassinio del sequestrato (3 agosto), cui non poteva essere imputata alcuna responsabilità di sorta, se non quella di essere un parente stretto del vero bersaglio da colpire: un ammonimento terribile per altri possibili "pentiti". Il 17 dicembre sarebbe stato rapito a Verona il generale americano James Dozier, vice capo di Stato maggiore per la NATO nell'Europa meridionale.

In un tale contesto, l'attenzione di Spadolini nella lotta al terrorismo fu ovviamente massima. Rifiuto dello stato di guerra, delle leggi eccezionali, pur da molti invocate: adozione invece di tutte quelle misure, anche straordinarie e temporanee, che potessero risultare decisive in vista di smascherare le trame eversive. Una fermezza granitica unita ad una grande sobrietà, come emergeva anche dal telegramma inviato alla vedova di Taliercio, con le integrazioni autografe del Presidente del Consiglio, di seguito riprodotto per i nostri lettori, nel quarantesimo anniversario di quella tragedia.

La coerenza nella linea politica, la fiducia piena accordata alla magistratura e alle forze dell'ordine, i provvedimenti legislativi necessari sia pure sofferti (e nati allora con il carattere della temporaneità, come la legge sui "pentiti") costituivano la premessa per il successo nella lotta al terrorismo.

Vedovò

Le esprimo il profondo commosso cordoglio del governo della Repubblica  
*e loro persona* ~~l'atto di barbarie che ha sconvolto la sua vita e quella~~ <sup>di sua moglie</sup>  
~~e mio personale per~~ ~~la strage del~~ ~~terrorismo~~ ~~allo~~ ~~Stato~~ ~~tocca~~ ~~oggi~~ ~~una~~ ~~nuova~~ ~~punta~~ ~~di~~ ~~infamia~~  
del terrorismo allo Stato tocca oggi una nuova punta di infamia  
e di orrore. L'omicidio dell'ing. Taliercio, nella sua mostruosa  
analogia col delitto Moro, costituisce un monito per tutte le  
coscienze democratiche: l'attacco eversivo alle istituzioni prosegue,  
nonostante l'opera generosa ai limiti del sacrificio di forze dell'  
ordine e magistratura, e ~~impone~~ <sup>richiede</sup> comportamenti e decisioni conseguenti.  
Di fronte all'emergenza imposta dal terrorismo il governo saprà  
tener fede alle proprie indeclinabili responsabilità."

Con sentimenti di umana solidarietà G.S. presidente del CM

*611331*



penitente di un  
e cui si oppongono  
compete le

ha ricercato  
il pd  
di part  
a cura  
terminata  
di accertare  
pa e solida  
partecipazione

«Voler puntare anche sul pentimento per la lotta alle bande armate – disse Spadolini alla Camera l'11 gennaio 1982 – non è quindi una confessione di impotenza delle forze dell'ordine; corrisponde piuttosto alla coscienza che il terrorismo non si combatte solo con mezzi di polizia ma anche con azioni politiche».

Insidiato al suo interno, isolato nella coscienza del Paese, colpito dalle forze dell'ordine, al partito armato non veniva riconosciuta alcuna valenza politica, non veniva consentita alcuna potenzialità contrattuale. Lo Stato perseguiva e colpiva – senza leggi speciali né stati d'assedio né uso di forze non tradizionali – criminali in quanto tali, attraverso una lotta che raggiunse il momento più alto con la liberazione del generale Dozier, il 28 gennaio 1982, ad opera dei reparti speciali di polizia (i NOCS).

Si può dire che sul finire di quello stesso anno il terrorismo delle Brigate Rosse fosse drasticamente ridimensionato se non addirittura vinto, anche se Spadolini inviterà sempre a non abbassare la guardia verso una minaccia o un pericolo che poteva riemergere e riprendere forza, specialmente quando lo Stato si fosse mostrato incerto o insufficiente.

Negli anni seguenti non mancarono colpi di coda ed altre vittime innocenti, soprattutto attraverso delitti trasversali. Ne fu investito lo stesso Spadolini, con il brutale assassinio compiuto dalla Brigate Rosse il 10 febbraio 1986 di Lando Conti, ex-sindaco di Firenze, a lui molto vicino, il tipo “nuovo” del militante repubblicano, *manager* capace ed onesto. Uno degli ultimi conati del mostro ormai morente.

C.C.

*A 75 anni dall'inizio dei lavori della Costituente*

## **IL TEMPO DELLA BUONA POLITICA**

Settantacinque anni fa, in questi giorni, iniziarono i lavori dell'Assemblea costituente. L'Italia era un Paese in ginocchio. Nella guerra appena conclusa erano morti 500mila italiani di cui 150mila civili. Il conflitto aveva attraversato l'intera penisola generando distruzioni e profonde divisioni. Alcune zone erano ancora occupate dalle truppe alleate. Si soffriva la fame. I generi alimentari erano razionati, mancavano i medicinali e la borsa nera prosperava. Più di due milioni di persone non avevano un tetto e molti erano costretti alla coabitazione forzata o a vivere in campi di concentramento. I film del Neorealismo descrivono in modo drammatico ed efficace il clima sociale di quel periodo.

In quella Italia, che si era divisa nella scelta istituzionale facendo prevalere, non senza polemiche e scontri, la Repubblica, 556 costituenti, di cui 21 donne (le prime elette in una assemblea rappresentativa nazionale in Italia) compirono un miracolo. In pochi mesi elaborarono un patto che è riuscito ad unire, per più di tre generazioni, un Paese complesso e difficile come il nostro. E ancora rimane valido. Come si arrivò a quell'accordo? È questa la domanda che guida le conversazioni con Enzo Cheli, Ugo De Siervo, Giuseppe Vacca e Giuliano Amato, quattro autorevoli amici della «Nuova Antologia» con formazione, esperienze e culture diverse.

Prima di leggere quelle riflessioni occorre inserirle in due scenari paralleli: quello interno di un Paese come l'Italia prostrato dai lunghi anni della seconda guerra mondiale e prima ancora trasformato violentemente dal regime fascista; e l'altro, esterno, del dispiegarsi dei nuovi equilibri geopolitici internazionali che vedevano montare la contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, con i rispettivi alleati, in quella che sarà descritta, con un'espressione che diede titolo ad un celebre libro del giornalista e politologo americano Walter Lippman, come la "Guerra Fredda".